

## **L-11 Lingue e culture moderne**

Per l'elaborazione del commento e al fine di avere una visione d'insieme più chiara, la Commissione AQ didattica del Dipartimento di Lingue ha consultato, oltre ai dati relativi agli indicatori (pubblicati il 01/07/2017), le SUA-CdS, i RAR, i RCR, le relazioni della Commissione Paritetica e i dati AlmaLaurea.

Il presente documento è stato presentato, discusso e approvato nel CCS del 23 ottobre 2017.

### **iC01 Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU**

Nel triennio considerato si nota un leggero incremento della percentuale di studenti che abbiano acquisito almeno 40 CFU entro la durata normale del corso che passa dal 38,9% del 2013 al 40,1% del 2015 mantenendosi, comunque sostanzialmente in linea (leggermente superiore) con i dati relativi ai CdS all'area geografica e con un divario rispetto alla media nazionale che nel 2015 cresce del 3,1%. Come evidenziato nei RAR precedenti, il CdS è già intervenuto per migliorare i dati relativi al percorso degli studenti iscritti al fine, ad esempio, di incrementare la percentuale di passaggi dal I al II anno di corso e di ridurre la percentuale di dispersione). Le azioni correttive intraprese comprendono il tutorato didattico per le materie linguistiche e informatiche del primo anno, oltre al progetto di Ateneo "Un tutor per ogni studente" (oggi "Un tutor per ogni matricola"). L'effettivo impatto di questa seconda azione, mirata a fornire supporto agli iscritti al primo anno con interventi sul metodo di studio e sulle modalità di preparazione degli esami, sarà completamente valutabile solo a partire dalla pubblicazione dei dati relativi al 2016 (dopo una fase sperimentale su un campione di studenti nell'a.a. 2012-13, il progetto è stato rivolto a tutte le matricole del CdS solo a partire dalla coorte 2013-2014).

### **iC02 Percentuale di laureati entro la durata normale del corso**

I dati relativi alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso mostrano un significativo calo (dal 58,2% al 42,9%) nel triennio preso in considerazione, collocandosi – con l'eccezione del dato relativo al 2013 – sempre al di sotto della media dell'area geografica e nazionale. Come già evidenziato nei RAR del 2014 e 2015, il CdS si è da tempo posto l'obiettivo di aumentare la percentuale (pur se allora calcolata in rapporto al numero di immatricolati e non al numero di laureati e, per questo, numericamente non comparabile) di laureati entro la durata normale del corso e, a tal fine, è intervenuto con azioni di tutorato didattico nelle materie linguistiche del primo anno (a partire dalla coorte 2013-2014) ed incentivando i laureati in corso attraverso l'aggiunta, in sede di laurea, di un punto al punteggio finale degli studenti che si laureino entro l'ultima sessione utile (marzo) del terzo anno di corso, misura inserita nel Manifesto degli Studi 2015-16 e mantenuta anche negli anni accademici successivi. L'impatto di queste azioni sulla percentuale di laureati entro la durata normale del corso non risulta ancora visibile nel triennio per il quale sono stati resi disponibili i dati statistici e potrà essere valutato solo a partire dalla pubblicazione dei dati relativi al 2016.

### **iC03 Percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni**

Nel triennio 2013-2015 la percentuale di avvisi di carriera da parte di studenti che abbiano conseguito il diploma in un'altra regione italiana o all'estero varia dal 40,3% del 2013 al 35,2% del 2015 rimanendo, comunque, sempre significativamente superiore rispetto sia alla media dei CdS della stessa area geografica, sia a quella nazionale dei CdS della classe 11. Pur apparentemente indicativo di un alto indice di attrattività extra-regionale del CdS questo dato risulta, in realtà principalmente influenzato dall'alto numero di studenti stranieri iscritti al CdS che vengono qui

considerati come “provenienti da altre regioni”. L’alta percentuale di studenti con diploma di maturità conseguito all’estero è stata ripetutamente evidenziata dal CdS che ha altresì in questi studenti una categoria ad alto rischio di rallentamento negli studi e/o di dispersione, decidendo, pertanto, di monitorare attentamente il fenomeno sia attraverso il progetto “Un tutor per ogni studente” (oggi “Un tutor per ogni matricola”), sia attraverso la Scuola di Lingua e Cultura italiana per Studenti Stranieri e presentando al Magnifico Rettore e al PQF i risultati di questo monitoraggio. Inoltre, è stato attivato un tutorato didattico per gli studenti stranieri.

### **iC05 Rapporto studenti regolari/docenti**

L’indicatore del rapporto studenti regolari/docenti nel triennio 2013-2015 varia da 24 a 26,3 risultando lievemente superiore alla media nazionale, ma significativamente inferiore alla media del nord ovest. Questa situazione di apparente vantaggio rispetto ai CdS della classe 11 offerti dagli altri Atenei del nord ovest non può, tuttavia, essere considerata completamente indicativa dell’effettivo carico didattico dei docenti del CdS. Esso deve, infatti, essere ‘pesato’ tenendo conto che molti dei docenti conteggiati ai fini di questo indicatore (ovvero “che insegnano sul CdS”) vengono conteggiati anche per uno o più degli altri CdS offerti dal Dipartimento di Lingue e culture moderne dell’Università di Genova dal momento che, appunto, insegnano su più CdS dello stesso Dipartimento. Si rimanda al commento all’indicatore iC19 per quanto riguarda le politiche di reclutamento messe in atto dal Dipartimento.

### **iC08 Percentuale di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per il corso di studi di cui sono docenti di riferimento**

Nel triennio in oggetto, la totalità dei docenti di riferimento appartiene a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti discostandosi solo in minima percentuale dalle percentuali di area e nazionali (mai inferiori al 94%), per questo motivo non appare rilevante commentare questo indicatore.

### **Indicatori di internazionalizzazione**

Il CdS presenta risultati positivi su tutti e tre gli indicatori relativi all’internazionalizzazione. Si segnala peraltro che sono state messe in atto a partire dall’a.a. 2016/2017 misure di incentivazione al conseguimento di CFU all’estero dai responsabili delle relazioni internazionali e dal CCS, quali l’attribuzione di 2 punti aggiuntivi ai fini del punteggio di laurea qualora il candidato abbia conseguito almeno 12 CFU all’estero per fini di studio. L’effetto di tali misure non è però ancora visibile a partire dai dati attualmente disponibili.

### **iC10 Percentuale di CFU conseguiti all’estero sul totale dei CFU conseguiti**

L’indicatore iC10, già molto superiore alla media dell’area e a quella nazionale nel 2013 (36,8% contro 32,8 dell’area e 28,4 nazionale), si mantiene in linea con le due medie fino al 2015 (37,1% contro 38,1 dell’area e 36,4 nazionale), con una flessione nel 2014 (17,6%) dovuta alla necessità per l’Ateneo genovese di stipulare nuovamente gli accordi Erasmus (passaggio da LLP a Erasmus+), che ha portato a una momentanea flessione del numero di accordi. Sebbene l’aumento sia moderato, il trend continua a essere positivo, anche se ci si può interrogare sulla possibilità effettiva di aumentare ulteriormente la percentuale, già alta nel 2013.

### **iC11 Percentuale dei laureati entro la durata normale del CdS che hanno conseguito all’estero almeno 12 CFU**

Anche l'indicatore iC11 mostra un andamento positivo e passa da un dato inferiore alla media nel 2013 (228,3‰ contro 283 dell'area e 287,1 nazionale) a un dato superiore alla media sia dell'area sia nazionale per il 2015 (319,1‰ contro 256,1 dell'area e 308,5 nazionale).

#### **iC12 Percentuale di studenti iscritti al I anno con precedente diploma conseguito all'estero**

L'indicatore iC12 esprime in modo inequivocabile l'attrattività del CdS per gli studenti stranieri (dato mai inferiore a 166 ‰ contro medie area e nazionali mai superiori al 68,5‰, segnalando però la difficoltà di trattenere questi studenti che sono più esposti all'abbandono, vuoi perché l'iscrizione è semplicemente finalizzata all'ottenimento di un permesso di soggiorno - i cosiddetti "falsi abbandoni"), vuoi per difficoltà di inserimento e/o di adattamento al sistema universitario italiano, o anche per problemi di natura economica. Tutte queste problematiche erano già state segnalate nei precedenti RAR, mentre le azioni di orientamento in entrata e di tutorato per le matricole, insieme a mutamenti nei flussi migratori, potrebbero aver ridotto sensibilmente il problema degli abbandoni tra gli studenti stranieri negli anni successivi.

#### **iC13 Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire**

Nel triennio in esame si ravvisa una lieve flessione della percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire dal 2014 al 2015 (da 50,7% a 47,8%), con un valore che si colloca tuttavia al di sopra di quello del 2013 ed è comunque in linea con la media relativa all'area geografica, seppur di circa sei punti percentuali inferiore alla media nazionale. Una parziale spiegazione, in virtù dell'evidente discrepanza tra il dato relativo all'area geografica e quello nazionale, potrebbe verosimilmente risiedere in una maggiore selettività degli atenei del nord-ovest. In ogni caso, il CdS è da tempo all'opera per incrementare questa percentuale mediante azioni di tutorato e assistenza in itinere, di concerto con le consolidate azioni di tutorato didattico nelle discipline linguistiche e informatiche, materie che troppo sovente finiscono per rallentare il percorso degli studenti. Continua, inoltre, il progetto di Ateneo "Un tutor per ogni studente" (oggi "Un tutor per ogni matricola") teso a fornire supporto agli iscritti al primo anno con interventi sul metodo di studio e sulla preparazione degli esami.

#### **iC14 Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio,**

I dati relativi alla percentuale di studenti che proseguono nel II anno nel medesimo corso di studio mostrano una vera e propria impennata nell'arco del triennio (da 67,3% a 74,1% a 83,4%), che colloca il CdS nel 2015 significativamente al di sopra sia della media area geografica sia di quella nazionale rispettivamente di dodici e sette punti percentuali. Tale risultato testimonia l'efficacia non solo degli insegnamenti erogati ma anche degli interventi correttivi messi in pratica dal CdS nell'arco del triennio al fine di minimizzare il numero di abbandoni e dispersioni durante il I anno di corso.

Sull'indicatore iC14 (come iC21, si veda *infra*) si segnala peraltro che la modifica - deliberata dagli Organi di Governo dell'Ateneo - della definizione di "studente iscritto" (che a partire dal maggio 2017 include anche coloro che non hanno rinnovato il pagamento delle tasse universitarie ma non hanno fatto formale rinuncia agli studi, con conseguente variazione nella trasmissione dei dati ad ANS), che ha portato a un aumento delle percentuali, potrà condurre in futuro a una diminuzione delle stesse. Questa modifica potrebbe avere ripercussioni anche sugli indicatori iC1 (studenti regolari), iC5 e iC27 (rapporto studenti/docenti) a partire dai dati 2016/2017 (si vedano le linee guida di Ateneo).

#### **iC15 Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno e iC15bis Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno**

Nel triennio 2013–15 la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno evidenzia una crescita lenta ma costante (da 58,9% a 62,7% a 63,5%, mantenendosi superiore alla media area geografica (58,3%) e in linea con quella nazionale (65,0%). Questo dato dimostra una volta di più l'efficacia dei succitati interventi di supporto agli iscritti al primo anno circa il metodo di studio e la preparazione degli esami.

**iC16 Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno e ic16 bis Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno**

Nel triennio considerato, la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno denota una flessione (35,0%) dopo la crescita tra 2013 e 2014 (da 36,7% a 41,2%). Tale valore nel 2015 è inoltre lievemente inferiore alla media area geografica (38,3%) e a quella nazionale (42,5%). Una delle ragioni alla base di questo parametro negativo potrebbe risiedere nella complessa articolazione interna degli insegnamenti di Lingua, che prevedono un'unica registrazione finale a fronte di prove d'esame sui singoli moduli. Tuttavia, pare difficile comprendere la flessione del 2015.

**iC17 Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio**

Il valore percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nel medesimo corso di studio registra una tendenza negativa lungo l'arco del triennio 2013–15 (da 36,4% a 32,1% a 30,2%). Questa appare scoraggiante se confrontata con i valori medi relativi all'area geografica (35,7%) e agli atenei nazionali (40,1%). Se si collega questo indicatore con iC22, è possibile ipotizzare che la percentuale dei laureati in corso aumenta, ma che aumentano anche gli studenti che si laureano dopo oltre un anno dalla conclusione normale del corso. Il CdS è intervenuto nel biennio scorso con azioni di tutorato didattico nelle materie linguistiche del I anno, con ricorso ai tutor didattici selezionati annualmente con bando di Ateneo, sotto la guida dei docenti titolari degli insegnamenti linguistici del primo anno, nonché con l'incentivazione dei laureati in corso, aggiungendo un punto alla media curricolare a chi si laurea entro la durata normale del Corso, si può ipotizzare che tali misure possano essere visibili a partire dai dati dei prossimi anni e quindi dalla prossima SMA.

**iC19 Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata**

Osservando l'andamento del valore percentuale delle ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata nel triennio 2013–15, emerge una netta flessione (da 40,1% a 34,3% a 29,4%) dovuta almeno in parte al gran numero di pensionamenti di RU, PA e PO; il Dipartimento ha tuttavia messo in atto un'oculata politica di reclutamento che contribuirà a invertire la tendenza e migliorare tale dato. La flessione rispecchia comunque una tendenza più generale visibile tanto a livello di area geografica quanto a livello nazionale. Si riscontra tuttavia una significativa anomalia nei dati, dal momento che per il 2015 le ore erogate dal CdS sono ben 7.636 contro una media di area geografica di 5.189,4 e una media nazionale di 3.071. È evidente come, aumentando a dismisura il dato delle ore totali, il valore percentuale non possa che diminuire a parità di docenti a tempo indeterminato. Una spiegazione plausibile è che per il CdS in esame (ma non per quelli degli altri atenei) siano state conteggiate all'interno degli insegnamenti di Lingua e traduzione anche le ore di esercitazioni linguistiche (tenute da docenti non strutturati). L'anomalia del dato è stata segnalata agli organi competenti.

**iC21 Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno e iC22 Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso**

Gli indicatori iC21 ed iC22, pur trovandosi inizialmente in lieve svantaggio a paragone sia degli indicatori nazionali sia di quelli dell'Italia nord-occidentale (iC21: 75,8% contro 78,7 dell'area e 83,1 nazionale; iC22: 20,5% contro 19,5 dell'area e 23 nazionale), presentano un andamento decisamente positivo, arrivando, nel 2015, a superare nettamente le medie sia dell'area sia nazionali (iC21: 91,7% contro 82 dell'area e 85 nazionale; iC22: 26,7% contro 19,7 dell'area e 23,4 nazionale).

Sull'indicatore iC21 (come per iC14, si veda *supra*) si segnala peraltro che la modifica - deliberata dagli Organi di Governo dell'Ateneo - della definizione di "studente iscritto" (che a partire dal maggio 2017 include anche coloro che non hanno rinnovato il pagamento delle tasse universitarie ma non hanno fatto formale rinuncia agli studi, con conseguente variazione nella trasmissione dei dati ad ANS), che ha portato a un aumento delle percentuali, potrà condurre in futuro a una diminuzione delle stesse. Questa modifica potrebbe avere ripercussioni anche sugli indicatori iC1 (studenti regolari), iC5 e iC27 (rapporto studenti/docenti) a partire dai dati 2016/2017 (si vedano le linee guida di Ateneo).

### **iC23 Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo e iC24 Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni**

L'indicatore iC23 si pone sostanzialmente, con poche modifiche, all'interno delle medie generali, superandole di poco; risultano invece maggiori le percentuali di abbandoni tardivi registrate al punto successivo (iC24), con una tendenza all'aumento negli anni 2014-2015. Il paragone con il risultato precedente indicherebbe un aumento dell'abbandono tardivo del percorso universitario a fronte di un aumento degli studenti che terminano gli studi entro la durata normale del corso. Il ritardo nella conclusione degli studi potrebbe essere imputabile alla presenza di numerosi studenti lavoratori che decidono di non optare per l'iscrizione a tempo parziale, secondo molti poco vantaggiosa dal punto di vista economico e molto vincolante sul numero di esami da sostenere ogni anno. La numerosità degli studenti e l'assenza dell'obbligo di frequenza rendono difficile l'attuazione di misure strutturali come quelle messe in atto a favore degli studenti del I anno, poiché gli studenti che accumulano ritardo alla fine del loro percorso sono difficilmente raggiungibili con gli strumenti di comunicazione collettiva. Si è peraltro verificato, durante un'operazione di monitoraggio capillare degli studenti della LM37/38 nella primavera 2016 che gli studenti spesso non rispondono a telefonate provenienti da un numero non identificabile.

### **iC27 Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) e iC28 Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza)**

Il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) calcolato complessivamente (iC27: da 27,1 a 26,1% contro 53,6-32,6 dell'area) e sul primo anno (iC28: 27,3 a 20,8% contro 61-66 dell'area) sembra essere in miglioramento costante, collocandosi al di sotto sia della media dell'area (anch'essi in miglioramento) sia di quella nazionale. I dati a livello nazionale, che partono da cifre piuttosto simili a quelle dell'Ateneo genovese, presentano invece un peggioramento (33,5-41,5% per iC27 e 33,1-42,1 per iC28). Tuttavia, è possibile che la diminuzione delle ore erogate da personale docente assunto a tempo indeterminato (iC19) e il conteggio in questi due indicatori di docenti "non specificati" ovvero di docenti a contratto (che quindi erogano per la maggior parte un solo insegnamento) falsi almeno in parte la prospettiva e che non siano del tutto comparabili con i dati dell'area e con quelli nazionali.